

# La popolazione

## Gli ecoprofughi

Gli ecoprofughi, o profughi ambientali, sono persone che devono abbandonare la loro terra, resa invivibile per i cambiamenti climatici.

Uno dei maggiori studiosi dei problemi ambientali del mondo, Norman Myers, li definisce: «i rifugiati ambientali sono persone che non possono più garantirsi mezzi sicuri di sostentamento nelle loro terre di origine a causa di fattori ambientali di portata inconsueta, in particolare siccità, desertificazione, erosione del suolo, deforestazione, ristrettezze idriche e cambiamento climatico, come pure disastri naturali quali cicloni, tempeste e alluvioni».

Tali fenomeni, legati ai mutamenti climatici degli ultimi decenni, si vanno intensificando e sono resi particolarmente pericolosi dall'aumento della popolazione mondiale, la cui crescita si calcola intorno ai 75 milioni nuovi nati all'anno. Tale aumento ha portato al popolamento di gran parte della Terra abitabile, comprese molte zone a rischio, quali le terre dei delta di molti fiumi, isole con un rilievo di pochi metri sopra il livello del mare, terre ai margini dei deserti ecc.

È stato calcolato che il 20% della superficie della terra e 3,4 miliardi di persone (circa metà della popolazione mondiale) si trovano in aree esposte ad almeno un rischio ambientale significativo tra siccità, inondazioni, cicloni, frane, eruzioni vulcaniche, terremoti.

Secondo Lega Ambiente attualmente a circa 6 milioni di persone sono obbligate a lasciare il loro paese per cercare ospitalità in altri luoghi causa di fenomeni ambientali, e il loro numero potrebbe riguardare nel 2050 ben 200/250 milioni di persone.

La metà dell'onda migratoria sarà causata da catastrofi naturali, inondazioni e tempeste, mentre gli altri dovranno emigrare in seguito ai progressivi cambiamenti ambientali come l'innalzamento del livello del mare e la desertificazione.

Secondo Lega Ambiente da circa due anni il numero dei profughi ambientali ha superato quello dei profughi di guerra, eppure non si riesce a dare loro assistenza in modo adeguato, perché giuridicamente non esistono, non sono riconosciuti come «rifugiati» dalla Convenzione di Ginevra.

## L'aumento del livello dei mari

Tra le zone più a rischio vi sono le piccole isole, con altitudine poco levata, dove gran parte della popolazione vive a livello del mare e, data la scarsa disponibilità di spazio, è particolarmente difficile la costruzione di opere a difesa dai flutti ed anche alcune zone continentali costiere fittamente abitate

Sono ben noti i casi dei piccoli atolli delle isole Carteret (Papua Nuova Guinea), che contavano 2000 abitanti e nel giro di vent'anni sono quasi completamente sparite sotto i flutti dell'oceano. Gli abitanti, definiti i primi «rifugiati climatici» sono stati trasferiti nell'isola Bougainville, a 4 ore di barca di distanza.

Ma l'emergenza ambientale nel Pacifico non si limita alle isole Carteret.

Gli 11.000 abitanti di alcune isolette dello stato di Tuvalu (Oceania) sono stati obbligati ad inoltrare una domanda d'asilo collettiva, perché il livello delle acque continua ad alzarsi e gran parte del loro territorio è già sommerso. Dopo il rifiuto dell'Australia, la Nuova Zelanda si è impegnata ad accogliere gli esuli scaglionandoli in un arco di tempo: 75 famiglie tuvalane all'anno, per i prossimi trent'anni.

Allarmante è anche la situazione nella Repubblica di Kiribati, un arcipelago più a est, composto da 33 isole principali su cui vivono 100 mila persone. L'acqua marina, oltre al pericolo di sommersione, determina la salinizzazione delle zone coltivate, con conseguente morte delle palme e delle altre piante coltivate, fonte di sussistenza.

E non soltanto le isole sono in pericolo.

Nel 2009 ben 350.000 persone sono stati colpite in Namibia da un'inondazione dovuta alle piogge torrenziali. Il 50% delle strade e il 63% dei raccolti sono stati danneggiati, con anche gravi danni all'economia e per la sussistenza: secondo l'Onu 544 mila persone potrebbero confrontarsi con un'insufficienza di cibo tra il 2009 e il 2010. Anche in Angola gravi inondazioni hanno colpito circa 160 mila persone. E ancora, in Myanmar (ex Birmania) il ciclone Nargis nel maggio 2008 ha fatto 140 mila vittime, costringendo 800.000 persone a sfollare.

Inoltre, il rapporto «Regional Impacts of Climate Change» dell'IPCC ha individuato le aree maggiormente a rischio nei prossimi cinquant'anni:

- il Vietnam potrebbe perdere 500.000 ettari di terra situati presso il delta del Fiume Rosso e 2.000.000 nel delta del Mekong con il rischio di spostamento per 10 milioni di persone;
- le Maldive a causa dell'innalzamento del mare perderebbero circa l'85% dell'isola principale dove è situata la capitale Malè e vedere sommerse gran parte dell'arcipelago costringendo 300.000 persone a rifugiarsi in India;
- l'Africa occidentale sarebbe inondata dal mare per 2,7 milioni di ettari. Le spiagge, pertanto, indietreggerebbero di circa tre chilometri e la capitale del Gambia sarebbe completamente sommersa;
- nel Mediterraneo l'Egitto vedrebbe diminuito il suo territorio di circa 2 milioni di ettari concentrati nel delta del Nilo con conseguente movimento di 8 milioni di persone inclusa, quasi per intero, la popolazione di Alessandria;

- nell’America del Sud nello Stato della Guiana, a causa dell’eustatismo, potrebbero migrare 600.000 persone, circa l’80% della popolazione.

## Tifoni e alluvioni

Uno degli effetti dei cambiamenti climatici in atto consiste nell’intensificarsi dei **fenomeni meteorologici estremi**, tra i quali alluvioni e tifoni, che tendono a verificarsi con maggior frequenza e intensità.

Tra gli esempi più catastrofici si può ricordare il **tifone Katrina** che nell’agosto del 2005 investì le coste meridionali degli Stati Uniti, scatenando la sua forza in particolare su New Orleans: la città fu completamente inondata da acqua salata, alcune sue parti furono sommerse da 6 metri d’acqua. Le vittime furono circa 130.000, almeno un milione e mezzo le persone costrette a lasciare le proprie case e a trovare ospitalità in rifugi temporanei disseminati in sedici Stati americani e i danni furono stimati in 125 miliardi di dollari.

Solo nell’anno 2006 basta ricordare il tifone Durian, di passaggio il 12 luglio sulla costa sud del Vietnam, che causò 1000 tra morti e dispersi, e migliaia di senza tetto (Ansa). il tifone Utor di passaggio il 10 dicembre sulle Filippine, che investì con venti di 120 km l’ora la capitale Manila, causando due morti e 91 mila senza tetto (AdnKronos).

## La desertificazione

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa

Definì la desertificazione come «un processo di degrado dei terreni coltivabili in aree aride, semi-aride e asciutte sub-umide in conseguenza di numerosi fattori, comprese variazioni climatiche e attività umane».

La desertificazione spesso deriva dalla siccità, ma le ragioni più significative per tale fenomeno sono rappresentate dalle attività umane. Gli effetti negativi dell’intervento dell’uomo risultano particolarmente gravi nelle aree con alta densità di popolazione e con tecniche agricole arretrate, caratteristiche comuni a molti paesi del Sud del mondo.

La desertificazione incide in modo negativo sulle attività umane, in particolare sull’agricoltura e l’allevamento, in quanto riduce la fertilità dei suoli, e viene considerata una delle più gravi emergenze ambientali degli ultimi decenni.

Secondo la Convenzione « la desertificazione e la siccità costituiscono un problema di dimensione mondiale poiché colpiscono tutte le regioni del mondo e un’azione comune da parte della comunità internazionale s’impone per lottare contro la desertificazione e/o attenuare gli effetti della siccità».

Sempre secondo la Convenzione sono in fase di avanzamento:

- il Deserto di Sonora nel Messico nord-occidentale e la sua continuazione nella parte sud-occidentale degli Stati Uniti;

- il Deserto di Atacama, situato nell'America meridionale tra le Ande e l'Oceano Pacifico;
- una larga area desertica che si estende dalle coste dell'Oceano Atlantico fino alla Cina e che comprende il deserto del Sahara, il deserto Arabico, i deserti dell'Iran e dell'ex-Unione Sovietica, il Gran Deserto Indiano (Thar) nel Rajasthan e i deserti del Takla-makan e del Gobi, che si trovano rispettivamente in Cina ed in Mongolia;
- il deserto del Kalahari in Sud Africa;
- ed infine è a rischio anche gran parte dell'Australia.

Negli ultimi decenni il fenomeno, anche se con minor intensità, sta interessando sia l'Europa che l'Italia. In Europa sono presenti circa il 6% delle regioni aride del pianeta: 1/3 di queste terre è già colpito da desertificazione a causa delle attività antropiche. In Italia il 30% del territorio, concentrato prevalentemente nelle regioni meridionali, è a rischio di siccità.

Come risulta dal Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), le regioni aride e semi-aride del pianeta rappresentano quasi il 40% della superficie terrestre e ospitano circa 2 miliardi di persone, inoltre il 70% circa dei terreni coltivati nelle aree semi aride o prospicienti ai deserti è già degradato o soggetto a desertificazione.

---

Italia. Cittadini Stranieri. Bilancio demografico anno 2008 e popolazione residente al 31 Dicembre - Tutti i paesi di cittadinanza

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio	1701817	1730834	3432651
Iscritti per nascita	37405	35067	72472
Iscritti da altri comuni	117787	115537	233324
Iscritti dall'estero	227864	268685	496549
Altri iscritti	12649	8814	21463
Totale iscritti	395705	428103	823808
Cancellati per morte	2437	1841	4278
Cancellati per altri comuni	112824	112075	224899
Cancellati per l'estero	13325	13698	27023
Acquisizioni di cittadinanza italiana	20993	32703	53696
Altri cancellati	34341	20927	55268
Totale cancellati	183920	181244	365164
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre	1913602	1977693	3891295
Minorenni	446246	416207	862453
Nati in Italia	265214	253486	518700
Famiglie con almeno uno straniero			1870285
Famiglie con capofamiglia straniero			1524909

Fonte Istat

## Cittadini Stranieri. Popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 Dicembre 2008

## Italia - Tutti i Paesi

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Romania	373255	423222	796477
Albania	241829	199567	441396
Marocco	233708	169884	403592
Cina Rep. Popolare	88853	81412	170265
Ucraina	30992	123006	153998
Filippine	47606	66080	113686
Tunisia	64181	35931	100112
Polonia	29796	69593	99389
India	54314	37541	91855
Moldova	30019	59405	89424
Macedonia	50799	38267	89066
Ecuador	32546	47524	80070
Perù	30883	46746	77629
Egitto	51993	22606	74599
Sri Lanka	38142	30596	68738
Senegal	53125	14385	67510
Bangladesh	43684	21845	65529
Serbia	31714	26112	57826
Pakistan	38206	17165	55371
Nigeria	19639	24905	44544
Ghana	23937	18390	42327
Germania	15982	25494	41476
Brasile	13425	28051	41476
Bulgaria	16313	24567	40880
Francia	12615	19464	32079
Bosnia-Erzegovina	17085	13039	30124
Regno Unito	12572	15602	28174
Algeria	16444	7943	24387
Russia Federazione	4440	18761	23201
Croazia	11135	10376	21511
Rep. Dominicana	7027	13556	20583
Costa d'Avorio	10751	8657	19408
Colombia	6684	11931	18615
Spagna	5119	13139	18258
Turchia	9549	6676	16225
Cuba	3746	12137	15883
Stati Uniti	7009	8315	15324
Eritrea	6389	5522	11911

Argentina	5254	6588	11842
Burkina Faso	6793	3700	10493
Svizzera	4232	5504	9736
Mauritius	4163	5025	9188
Paesi Bassi	3717	4804	8521
Slovacchia	2773	5318	8091
Camerun	4220	3774	7994
Etiopia	3247	4731	7978
Kosovo	4583	3042	7625
Giappone	2512	4784	7296
Grecia	3940	3345	7285
Iran	3875	3108	6983
Bolivia	2503	4293	6796
Austria	2151	4618	6769
Somalia	3273	3390	6663
El Salvador	2404	4148	6552
Ungheria	1739	4432	6171
Belgio	2483	3525	6008
Rep. Ceca	1116	4685	5801
Venezuela	1729	3610	5339
Portogallo	2270	2949	5219
Bielorussia	996	4066	5062
Capo Verde	1284	3285	4569
Thailandia	443	3945	4388
Montenegro	2335	1908	4243
Corea del Sud	1966	2100	4066
Libano	2370	1409	3779
Togo	2493	1284	3777
Siria	2320	1381	3701
Cile	1551	2090	3641
Lituania	760	2880	3640
Messico	1182	2438	3620
Congo	1837	1754	3591
Svezia	1135	2361	3496
Rep. Dem. Congo	1713	1687	3400
Slovenia	1635	1466	3101
Irlanda	1354	1558	2912
Giordania	1683	1009	2692
Guinea	1705	974	2679
Canada	1077	1415	2492
Sudan	2027	368	2395

Israele	1470	915	2385
Danimarca	852	1450	2302
Benin	1349	938	2287
Afghanistan	2066	132	2198
Iraq	1511	647	2158
Liberia	1801	299	2100
Australia	819	1259	2078
Finlandia	385	1399	1784
Lettonia	291	1491	1782
Angola	896	790	1686
Uruguay	682	994	1676
San Marino	901	640	1541
Indonesia	338	1195	1533
Georgia	380	1102	1482
Libia	900	571	1471
Kenya	566	817	1383
Sierra Leone	743	496	1239
Uzbekistan	250	943	1193
Niger	509	604	1113
Vietnam	445	634	1079
Madagascar	279	774	1053
Paraguay	317	736	1053
Norvegia	375	634	1009
Kazakhstan	204	795	999
Mali	595	397	992
Dominica	307	677	984
Malta	266	583	849
Estonia	87	751	838
Gambia	591	234	825
Apolidi	432	361	793
Tanzania	350	423	773
Seychelles	242	447	689
Honduras	196	484	680
Rep. Sudafricana	304	329	633
Nepal	346	226	572
Guatemala	161	398	559
Mauritania	377	170	547
Ruanda	277	257	534
Armenia	219	300	519
Burundi	217	292	509
Costarica	157	316	473

Taiwan	195	254	449
Territori Autonomia Palestinese	289	135	424
Uganda	180	237	417
Nicaragua	146	266	412
Panama	110	287	397
Kirghizistan	61	322	383
Nuova Zelanda	158	192	350
Guinea Bissau	202	145	347
Cambogia	206	141	347
Corea del Nord	151	188	339
Lussemburgo	149	164	313
Malaysia	120	170	290
Mozambico	119	166	285
Azerbaigian	150	133	283
Haiti	94	139	233
Gabon	125	104	229
Yemen	112	103	215
Zambia	106	103	209
Singapore	54	128	182
Myanmar	67	98	165
Islanda	54	103	157
Ciad	95	60	155
Cipro	67	85	152
Giamaica	48	85	133
Zimbabwe	59	69	128
Rep. Centrafricana	69	52	121
Mongolia	27	74	101
Guinea equatoriale	54	44	98
Arabia Saudita	55	31	86
Liechtenstein	41	39	80
Laos	35	35	70
Samoa	28	30	58
Trinidad e Tobago	18	37	55
Turkmenistan	20	31	51
Malawi	23	25	48
Monaco	18	27	45
Gibuti	27	14	41
Kuwait	23	16	39
Sao Tomã e Principe	14	21	35
Andorra	8	25	33
Emirati Arabi Uniti	11	21	32

Timor Orientale	11	21	32
Brunei	19	11	30
Antigua e Barbuda	16	14	30
Citt� del Vaticano	12	12	24
Barbados	8	16	24
Tagikistan	8	14	22
S.Vincent e Grenadine	11	11	22
Figi	7	13	20
Bahamas	11	8	19
Bhutan	11	7	18
Maldive	14	4	18
Guyana	6	12	18
Namibia	4	12	16
Botswana	8	6	14
Lesotho	7	7	14
Saint Lucia	6	8	14
Swaziland	9	3	12
Papua Nuova Guinea	4	8	12
Belize	6	4	10
Grenada	6	4	10
Tonga	2	7	9
Oman	2	5	7
Comore	6	0	6
Qatar	6	0	6
Saint Kitts e Nevis	1	5	6
Suriname	4	2	6
Marshall Isole	2	3	5
Bahre�n	2	2	4
Nauru	0	4	4
Salomone Isole	1	3	4
Palau	1	2	3
Vanuatu	0	2	2
Kiribati	0	1	1
Tuvalu	1	0	1
<b>TOTALE ZONA</b>	<b>1913602</b>	<b>1977693</b>	<b>3891295</b>

Fonte: Istat

## Bibliografia

- Norman Myers, 1999, *L'esodo ambientale*, Milano, Edizioni Ambiente.
- Peter Schwartz e Doug Randall 2003, *An Abrupt Climate Change Scenario and Its Implications for United States National Security. Imagining the Unthinkable*, rapporto del Pentagono.

Peter Boehm, 2006, *L'atollo di Vanuatu e i profughi del clima*, « Repubblica », 2 settembre 2006.

Luciana Delfini, 2006, *Desertificazione ed eco-profughi sulle sponde del Mediterraneo*, rapporto di Legambiente in occasione del convegno *Civitas Profughi ambientali, la nuova emergenza del millennio*, 5 maggio 2006, *Desertificazione e migrazioni nell'area del Mediterraneo*.

### Sito di riferimento:

<http://www.newsfood.com/q/cbb4d0ff/legambiente-6-milioni-di-ecoprofughi-a-causa-dei-cambiamenti-climatici/>

### Sitologia

[www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it) sito della Caritas Migrantes

[www.legambiente.com](http://www.legambiente.com)

[www.volontariperlosviluppo.it](http://www.volontariperlosviluppo.it)

[www.un.org/popin/](http://www.un.org/popin/)

[http://hdr.undp.org/en/statistics/data/hd\\_map](http://hdr.undp.org/en/statistics/data/hd_map)

[www.prb.org](http://www.prb.org) Population Reference Bureau

[www.foodfirst.org](http://www.foodfirst.org) Institute for Food and Development Policy, meglio conosciuto come Food First

[www.care.org/nshome.asp](http://www.care.org/nshome.asp) CARE, organizzazione internazionale di lotta contro la povertà

[www.oxfam.org/](http://www.oxfam.org/) Oxfam International, confederazione di 12 organismi internazionali che elaborano progetti e soluzioni ai problemi della povertà

United Nations Population Information Network [www.un.org/popin/](http://www.un.org/popin/)

ONU, mappa interattiva dell'Indice di Sviluppo Umano: [http://hdr.undp.org/en/statistics/data/hd\\_map](http://hdr.undp.org/en/statistics/data/hd_map)

Population Reference Bureau. [www.prb.org](http://www.prb.org)

Institute for Food and Development Policy, meglio conosciuto come Food First [www.foodfirst.org](http://www.foodfirst.org)

CARE, organizzazione internazionale di lotta contro la povertà [www.care.org/nshome.asp](http://www.care.org/nshome.asp)

Oxfam International, confederazione di 12 organismi internazionali che elaborano progetti e soluzioni ai problemi della povertà [www.oxfam.org/](http://www.oxfam.org/)